

IL CASO DOPO L'OMELIA DI FERRAGOSTO

Il vescovo contro Salvini sulla Lega: ma monsignore non ha il

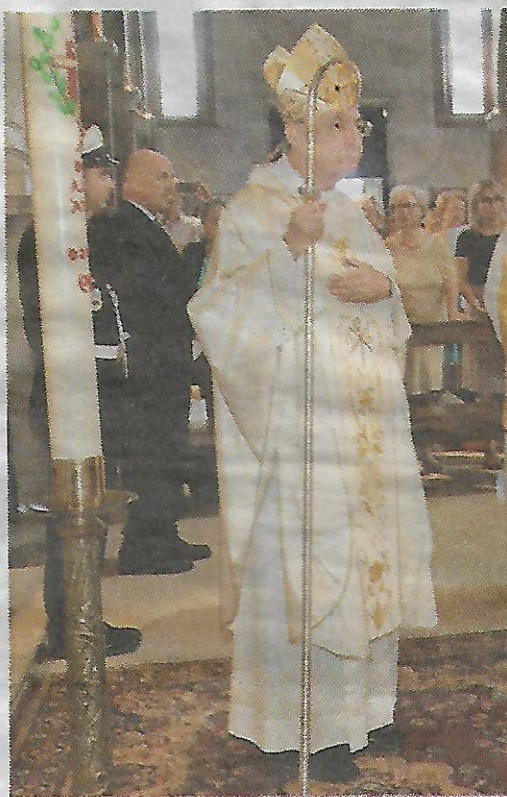
Gardin alle "alte istituzioni": «Non si può ringraziare la Vergine per ragioni che lei non approva»

Andrea De Polo

La giunta leghista era seduta giovedì sul primo banco di Santa Maria Maggiore. Il vescovo, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, dal pulpito li ha guardati dritti negli occhi: «Qualcuno, in verità, anche ad alti livelli istituzionali, è solito ringraziare la Madonna, ma, a quanto pare, per ragioni che non sembrerebbero proprio trovare il consenso o la protezione della Vergine, almeno quella vera, quella che il Vangelo ci fa conoscere e riconoscere. Suscitando, tra l'altro, il disappunto o l'indignazione dei veri credenti». Il riferimento a Matteo Salvini, e al rosario sventolato a mo' di bandiera in campagna elettorale, era chiaro. Immediata la reazione della Lega trevigiana che va allo scontro con la chiesa. «Inaccettabile» secondo Toni Da Reim, «Il vescovo non ha il copyright della Madonna», il suo commento. Più morbido il sindaco Mario Conte: «Non condivido ma rispetto il suo punto di vista».

IL MESSAGGIO

Per il vescovo, o meglio amministratore apostolico della diocesi di Treviso (in attesa dell'arrivo, in autunno, di don Michele Tomasi), quella della tradizionale "cerimonia del cero" a Madonna Granda è stata un'omelia fortemente improntata ai messaggi dell'accoglienza, della fraternità e della solidarietà, della «responsabilità di governo». E a tanti, nel Carroccio, il giorno di Ferragosto sono fischiate le orec-



Monsignor Agostino Gardin. Sopra, la giunta a Ferragosto a Madonna Granda. Sotto, Salvini con il rosario



chie. Monsignor Gardin era stato ficcante, nei confronti dell'esecutivo, anche il giorno dopo l'annuncio del nuovo vescovo, quando si disse preoccupato per chi «sbandierava l'essere credenti e prende il Vangelo a spizzichi», perché «no, il Vangelo va preso tutto intero e tutti i giorni, non quello che può far comodo».

IL SINDACO

Il giorno di Ferragosto era appunto in prima fila Mario Conte, che sceglie di non andare allo scontro: «Nutro rispetto e ammirazione nei confronti del vescovo, le sue parole, pur non essendo sempre in linea con il mio

modo di vedere le cose, sono spunti di riflessione e analisi interiore. Mi spiace quando si scivola sulla polemica. L'aspetto cristiano di un politico non va censurato. Con lo stesso metro di giudizio, andrebbero censurati anche i parroci che scivolano nella politica. Io ho un ottimo rapporto con i parroci del mio Comune e non evidenzio mai quando lo fanno».

LALINEADURA

Di tutt'altro tenore la replica dei «duri e puri» Gentilini e Da Re. «Salvini ha ripetuto quello che dicevo io: Dio, patria e famiglia» ripete l'ex scriffo, «la Lega è cresciuta

all'ombra dei campanili, vivendo le parrocchie come centro propulsivo per i paesi e le comunità. La gente non va più all'eucarestia, e questo è tragico per la nostra religione. Bene ha fatto Salvini a mostrare crocefisso e rosario. Con Gardin mi sono confrontato più volte». «Non penso che monsignor Gardin abbia il copyright della Madonna» taglia corto l'eurodeputato leghista Da Re, «è inopportuno che un vescovo faccia un'uscita del genere. Stia fuori dalla politica, che di politici ne abbiamo abbastanza. Rispetto il passaggio sull'accoglienza, ma noi la pensiamo in un'altra maniera». —

La dura c
«Stru
inacc

L'INTERV

«N

di destra o di
di usare l'im
to della storia
presentarlo i
scorretto pri
piano storico
il rischio di s
la figura d
usando la su
suo nome in
da quello ch
lo». Ad andar
gnificato e
dell'esortazi
di Treviso r
din, è don C
ner, oggi p
Maria del S
chenel 2015
co a Povegli
nica e in par
ture private
una trentina
spondendo
aiuto da par
ra: «La rifles
vo è stata qu
la figura di
identità real
usare in altr
mentalizzaz
do la sua fig
dal suo con
chiaro don
poi ad esem
non sacre ce